

# LA VIOLENZA DEI CIVILISSIMI DANESI

LA DANIMARCA È IN CIMA ALLE CLASSIFICHE SULLE PARI OPPORTUNITÀ, EPPURE IN NESSUN ALTRO PAESE LE DONNE DENUNCIANO PIÙ ABUSI. UN FAMOSO GIALLISTA, CHE A QUESTE VITTIME HA DEDICATO IL SUO ULTIMO ROMANZO, SPIEGA PER GRAZIA PERCHÉ TROPPI UOMINI REAGISCONO CON LA FORZA ALL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE *DI Jesper Stein\**



Due ragazze sulle strade di Copenaghen, in Danimarca.

**N**oi danesi pensiamo di essere imbattibili quando si parla di diritti delle donne. È stato quindi uno shock scoprire di essere, stando a uno studio pubblicato dalla rivista *Social Science & Medicine*, uno dei primi Paesi d'Europa con la più marcata violenza di genere. Secondo il Forum economico mondiale siamo al 19° posto fra gli Stati più virtuosi in materia di pari opportunità, eppure siamo primi per abusi contro le donne (il 32 per cento delle danesi dice di aver subito almeno un episodio nell'arco della vita). Appena questo studio è stato pubblicato, in Danimarca i commentatori hanno provato a screditarne la metodologia, perché nessuno poteva ammettere che i danesi fossero davvero un popolo così violento.

Ma è sempre così: quando si tratta di diritti femminili, in Occidente una logica perversa ci fa pensare di aver fatto dei passi avanti solo perché la situazione è migliore rispetto a 10

anni fa. Invece dobbiamo guardarci allo specchio.

Certo, una delle ragioni per le quali un terzo delle mie connazionali ha dichiarato di aver subito almeno un episodio violenza nella vita è perché ormai si denuncia di più. Come cronista di nera, tuttavia, so bene che ogni statistica che riguarda lo stalking, gli abusi domestici e le violenze sessuali è comunque sempre sottostimata. Tante ragazze, anche nel mio Paese, non riescono a trovare la forza per rivolgersi alla polizia.

L'origine della violenza degli uomini nasce senza dubbio dal loro sentirsi minacciati: non tanto perché le donne stanno sopravanzando i maschi in molti campi, ma perché esse stanno dimostrando di essere sempre le più capaci. Le donne tendono ad avere un rapporto più diretto con i propri sentimenti, sono abituate a parlare dei loro problemi con le amiche e, quando in una relazione le cose non funziona-

no, finiscono sempre per assumersi la responsabilità della cura e dell'educazione dei figli. Gli uomini, invece, si fanno da parte, come se accettassero il loro fallimento.

Eppure, nonostante questo, viviamo in una società in cui, anche se non siamo noi i violenti, è ancora accettato che si possa trattare una donna come se fosse un essere umano di seconda categoria. Un marito può picchiare a lungo sua moglie senza che nessuno lo denunci. In ufficio un maschio può offendere una collega in maniera sessista - dandole persino della puttana - e farla franca, nascondendosi dietro il diritto alla battutaccia. Nei casi di stupro, poi, la giustificazione che gli accusati ripetono è sempre la stessa: «È stata lei a volerlo».

Al centro del mio romanzo *Bye Bye Blackbird* (Marsilio) ci sono proprio le donne che hanno subito una violenza sessuale. Sono ragazze che vengono trattate come criminali: la polizia non crede loro, il sistema giudiziario affronta con leggerezza i loro casi e, in generale, si trovano a dover dimostrare di essere, invece, delle vittime. In Danimarca, purtroppo, siamo anche famosi per le nostre birre e per gli eccessi legati al bere. Io stesso sono un ex alcolista e so per certo che, quando ti ubriachi, succedono tre cose: ti fai prendere dall'emotività, non metti a freno la lingua e non ascolti gli altri. È come preparare il terreno per trasformarsi in un violento capace di dire o fare qualunque cosa a una donna. Cose che da sobrio non faresti mai.

Ho quattro figlie e credo che in Danimarca avranno comunque la possibilità di vivere bene, seguendo sempre i loro desideri. Ma so anche che, come tutte le donne, dovranno scontrarsi con gli uomini e le loro ingiustizie. Abbiamo tanta strada da fare, ma una cosa è chiara: la violenza dobbiamo metterla da parte per sempre. ■

\*giornalista e scrittore danese. Il suo ultimo thriller è *Bye Bye Blackbird* (Marsilio).